

il Golfo di  
Rapallo...

# I RAPALLIN

...ed il suo  
oltremonte



*Periodico della voce indigena e della Gente comune  
Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona  
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)  
e del Capitanato di Rapallo (1608/1797)*



## RAPALLO - LE VESTIGIA DEL PASSATO PROPONGONO VALORI SEMPRE VALIDI

### Parte Seconda

#### Il cenobio di San Tommaso

Sfiorati dall'autostrada, su di un poggetto, si ergono in mezzo agli ulivi i ruderi romanici dell'antico monastero di San Tommaso. Si tratta di pochi elementi sopravvissuti alla rovina, ma tali da risultare preziosa testimonianza di scelte architettoniche e volumetriche specifiche presenti soprattutto in Lunigiana. La costruzione, infatti, si sviluppa su due navate distinte, secondo l'uso medioevale di dividere gli uomini dalle



donne e bambini presenti in chiesa, mentre nella facciata una sola porta d'accesso asimmetrica collega la navata di destra. La fondazione della chiesa è anteriore all'edificazione del monastero di Valle Christi e va fissata attorno al 1160 sulla scorta dei documenti che ne fanno cenno in quegli anni. Una pergamena del 15 giugno 1164 fa menzione della badessa Belenda suora benedettina di S. Tommaso di Genova, a nome Anna de Albocapite (Arbocò), che ci collega ad una località di S. Andrea di Foggia. Un altro atto del pontefice Gregorio IX del febbraio 1230 invece indica San Tommaso di Rapallo fra i beni delle benedettine dell'omonimo monastero in Genova. Il convento aveva anche un cappellano, come conferma un rogito del 1221, mentre la sua denominazione appare nel 1247 indicata come "San Tommaso del Poggio". Il sacerdote incaricato doveva risiedere sul posto, assicurare il funzionamento della chiesa, prestare assistenza spirituale ed istruire il popolo ed assistere le monache che qui si portavano dalla loro sede genovese. Un atto dell'aprile 1451 cita la badessa Marietta Grillo ed un capitolo di nove religiose, mentre documenti successivi fanno intravedere talune usurpazioni a scapito delle religiose. Si ridurrà così col passare degli anni sempre più la presenza a San Tommaso delle suore bianco vestite e quindi inizierà l'abbandono.

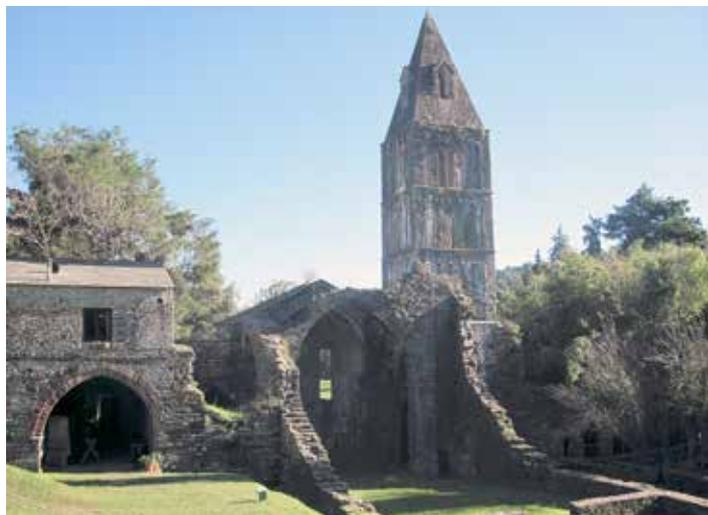
Nel 1582 il visitatore apostolico mons. Francesco Bossio ne decreta la vendita e l'alienazione viene confermata nel 1597 dall'arcivescovo

genovese Matteo Rivarola. Traslate le campane alla chiesa di S. Maria del Campo, il piccone interverrà a demolire l'edificio senza giungere fortunatamente sino alle fondamenta. E' per questo che sono pervenuti sino a noi solo pochi frammenti, che consentono di intuire una pura bellezza intramontabile, provvidenzialmente venuti in proprietà al nostro Comune.

#### Il monastero cistercense di Valle Christi

Con atto 29 aprile 1204 l'arcivescovo di Genova Ottone Ghidini approva l'iniziativa delle nobili Attilia e Tibia Malfante di erigere, su terreni di loro proprietà presso San Massimo di Rapallo, un monastero di clausura. Dopo la realizzazione, posteriore di qualche anno, le prime monache che l'occupano sono dell'ordine cistercense, derivazione di quello benedettino ed il cenobio è dedicato a "Santa Maria in Valle Christi".

Conosciamo il nome di tre suore "fondatrici": Ermella, Giulia e Divizia, mentre da documenti apprendiamo che nel 1212 vi entra da Piacenza Carenza Visconti, parente del pontefice Gregorio X e che nel 1264, oltre alla badessa Beatrice, vi erano altre nove religiose appartenenti al patriato genovese. Dopo il 1380 è recata nel monastero la venerata reliquia di San Biagio, oggetto di particolare culto per diversi secoli come confermano legati testamentari del Cinquecento. Alle suore cistercensi erano nel frattempo subentrate quelle agostiniane come annota nei suoi annali mons. Agostino Giustiniani nel 1537. Verrà poi il decreto del pontefice Pio V nell'ottobre del 1568 a sanzionare la chiusura del monastero. Venduto all'asta a tale Nicolò Bardi, il complesso si avvia ad un progressivo decadimento. La reliquia di San Biagio viene trasferita nella nostra Basilica e purtroppo le vecchie mura saranno sgretolate per ricavarne pietre per le case coloniche circostanti, mentre il chiostro stesso verrà coinvolto nella vita di famiglie dedicate al lavoro nei campi.



**STV**

**l'Emittente Televisiva di Rapallo**

Tel. 0185 66664

Digitale Terrestre Canale **71**

**Trasmissione dei Consigli**

**Comunali di Rapallo**

sul canale

**71**

Nel 1688, Gio. Agostino Molfino, disegnando il golfo di Rapallo ricorda il monastero come uno dei più famosi d'Italia e lo dice inabitato. Restauri in tempi diversi, anche recenti, hanno contribuito a salvaguardare e valorizzare il complesso monumentale che va collocato sicuramente fra le più importanti testimonianze del passato in questo meraviglioso angolo di Liguria.

## L'ospedale di San Lazzaro in Bana

Sull'antico percorso della strada consolare romana, nella località di Bana della parrocchia di San Massimo, verso la metà del XV secolo, per volere di Giacomo D'Aste sorge un asilo per accogliere i malati di lebbra ed i pellegrini e forestieri di passaggio. Dopo un accentuato iniziale momento di attività, l'ospedale conosce una certa crisi, ma viene pienamente riattivato col diffondersi di una nuova epidemia che colpisce anche il figlio del fondatore, a nome Tommasino D'Aste. Con lui e l'altro rapaltese Giovanni De Barbieri, che eroga talune sovvenzioni, il nosocomio riceve un pieno riattamento, e nel 1480 si verifica la costituzione di una corporazione che riunisce i degenti e l'approvazione da parte dell'arcivescovo di Genova, Paolo Campofregoso, di apposito statuto riguardante, fra l'altro, i criteri per l'accettazione degli ospiti. La vertenza che in seguito si apre fra i protettori di questo ospedale e gli amministratori genovesi del Pammatone, cui il pontefice Sisto IV aveva concesso giurisdizione su tutti gli ospedali delle riviere, determina una graduale deca-



denza. Non serve a rilanciarlo neppure quando lasciato per testamento da un artigiano rapaltese nel 1505 e si salva per un certo tempo solo una cappella affidata alla cura spirituale del parroco di San Massimo. Per questa chiesuola campestre nel 1615 venivano richieste particolari indulgenze alla curia genovese e nel 1692 si autorizzava Giovanni Borzone a raccogliere elemosine. Un assenso riconfermato ancora a certo Alessandro Orezzoli di Santa Maria del Campo nel 1731 purché, come si legge nel documento relativo, egli "non portasse campanello né altra immagine

per eccitare la devozione". L'attività di culto però si andò progressivamente spegnendo e resta a farne memoria solo l'affresco ora posto sulla parete di levante di questa umile casa di campagna. Il dipinto riproduce, da sinistra di chi guarda, il Santo pellegrino identificabile in S. Giacomo, poi un personaggio malato di lebbra che reca una sonaglia a tre tavolette quadrangolari ed ha abiti di foggia del Quattrocento. Si tratta sicuramente di San Lazzaro, cui l'ospedale era dedicato. Nella parte centrale troviamo la Vergine col Bambino fra le braccia, mentre il quarto comparto è occupato da San Biagio che ha le insegne vescovili e lo strumento a forma di "tau" a memoria del suo martirio. E' invece irrimediabilmente persa l'altra figura che doveva completare l'affresco la cui attribuzione va ricondotta ad un anonimo artista del XV secolo. Una migliore protezione per queste antiche immagini non può che essere auspicata almeno per il loro indiscusso valore storico.

Pierluigi Benatti

*La tragica scomparsa di due giovani sportivi rapallin, Fabio e Paolo, è giunta purtroppo improvvisa a funestare Rapallo nel momento in cui la vita cittadina era avvolta dal calore delle feste natalizie. E' stata una gravissima sciagura che ha straziato il cuore delle Famiglie Oneto e Pendola e rattristato profondamente l'intera comunità cittadina; ne è stata testimonianza l'imponente partecipazione popolare alle esequie con la sua dimostrazione di affettuosa solidarietà. L'attestazione di solidarietà e conforto, certamente dovuta, non avrà tuttavia potuto cancellare il dolore ed il tormento nel cuore dei genitori, della moglie e degli altri congiunti, né potrà aiutar loro a rassegnarsi facilmente al pensiero di un destino così crudele. I componenti dell'Associazione "Liguri Antighi - I Rapallin" partecipano anch'essi con tristezza al cordoglio di tutti loro e rivolgono un pensiero particolarmente affettuoso alla Signora Nadia, memori sempre della sua volontaria e generosa disponibilità per la diffusione del presente periodico.*

### Quadri e Fiori di Marzia

Rapallo - Via Mameli 394  
di fronte ai campi da tennis del golf  
cell. 3384332197



#### Si eseguono lavori di:

- Trompe l'oeil su legno tela muro (sopralluogo e preventivi gratuiti!)
  - Quadri su commissione
  - Cornici per Foto e Quadri
  - Disegni e scritte su Magliette per Bimbi e Adulti!
  - Piccoli restauri pittorici su vari materiali
  - Composizioni floreali di ogni tipo Bouquet e centrotavola... e TANTE IDEE REGALO. Personalizzate per Matrimoni, Nascite, Anniversari e Festività!
- PORTATE LE VOSTRE IDEE... e le REALIZZERÒ ad ARTE!**

[www.quadriefiori.jimdo.com](http://www.quadriefiori.jimdo.com)

**DOMENICA 23 FEBBRAIO 2014**

# **GITA SOCIALE a MONTECARLO**

**(PRINCIPATO DI MONACO)**

in **PULLMAN G.T.** della **VELABUS**  
www.velabus.it - info@velabus.it - tel. 0185/51306

*Proposta da*

**ASSOCIAZIONE "LIGURI ANTIGHI - I RAPALLIN"**

www.liguriantighi.it - info@liguriantighi.it - 328/7137716 - 320/9025916

**ORGANIZZAZIONE TECNICA: RUENTES VIAGGI**

ruentesviaggi@velabus.it - tel. 0185/51306 - fax 0185/230262

**Partenza da Rapallo, Piazza Autobus, alle ore 7,00**  
**con fermate per salita partecipanti:**  
**in Via Mameli (Banco Chiavari);**  
**al Ponte sul S. Pietro (prima del Piazzale Autostrada).**

**Percorsa l'Autostrada, con breve sosta ad un autogrill per ristoro,**  
**si arriverà a Monaco tra le 9,30 e le 10,00**

***L'Agenzia di Viaggi Ruentes descrive il luogo raggiunto in questo modo:***

"Monte Carlo, due magiche parole che evocano un universo di sogni e di prestigio. Un paesaggio eccezionale, tra mare e montagna, con i suoi giardini, le sue manifestazioni sportive e culturali..., tanti motivi che fanno di Monaco la destinazione ideale per una gita romantica o un viaggio indimenticabile. All'interno del Principato si possono ammirare monumenti ricchi di regale fascino e storia, come il Palazzo del Principe, testimone di una tradizione secolare, la Cattedrale costruita nel 1875 in pietra bianca della Turbie e custode delle tombe dei Principi defunti.

Alle **12,00** si potrà assistere alla suggestiva cerimonia del cambio della guardia davanti al palazzo reale della famiglia Grimaldi.

Alle ore **12,45** circa pranzo in ristorante.

Nel pomeriggio sosta in Montecarlo, in zona Casinò.

Segue transfert con Pullman a Eze per visita a fabbrica di profumi.

Alle ore **18,30** ritorno a Rapallo con arrivo alle **21,00**.

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 50,00**

Si prenota all'Agenzia Viaggi, Corso Assereto 1/A o presso la Macelleria "Aldo", Via Trieste, 24  
Posti permettendo, sono ammessi anche i non soci.

**Termine ultimo per la prenotazione, salvo esaurimento anticipato dei posti, il 20 febbraio**

# LA PRIMITIVA CHIESA DI SANT'AMBROGIO

di mons. Luigi Sbarbaro

Quando, nel 950, i Visconti di Lavagna ottennero la giurisdizione sul Golfo del Tigullio, fu ingrandito il vecchio castello del dominante colle di S. Ambrogio, elevato a sede di una forte guarnigione. Ivi sorse, a monte dell'attuale chiesa, il Castello, che serviva da naturale sede del Visconte durante le sue saltuarie visite nella zona; sotto i folti olmi che ornavano il piazzale, venivano, in tali occasioni, radunati i capi famiglia.

Presso la chiesa sorsero un rifugio per i pellegrini ed una scuola per i canonici, od almeno per il clero. Intanto, in un documento del 984, viene citato per la prima volta, il nome di S. Ambrogio per indicare la chiesa e la località. Il documento riguarda la concessione fatta dal Vescovo Giovanni di Genova a Leone, abate di San Fruttuoso, di alcuni terreni che confinano con S. Ambrogio (*Regesti delle relazioni pontificie riguardanti la Pieve di Rapallo di A. Ferretto*). A questo punto ci sorge spontanea una domanda: quando è stata edificata la chiesa di S. Ambrogio? Documenti precisi al riguardo non esistono per dare una risposta esatta. Noi, però, possiamo asserire, quasi con certezza, che la chiesa di S. Ambrogio fu edificata all'epoca del soggiorno dei Vescovi milanesi in Liguria, avendo essi giurisdizione sulle pievi stesse; altrettanto si può dire delle chiese di Recco, di Uscio e di Rapallo, intitolate rispettivamente a S. Giovanni Battista, a S. Ambrogio ed ai SS. Gervasio e Protasio, santi che ottennero un culto speciale nella Diocesi milanese (*L'illustrazione del registro arcivescovile*, vol. II di T. Belgrano).

Si sa che l'8 novembre 1216 Gista Rapallina dettava le sue ultime volontà e lasciava *soldi due* alla chiesa di S. Ambrogio. Il Ferretto riporta che il 29 luglio 1226 il prete Oberto "*minister et rector Ecclesiae S. Ambrosii de Malolixi*" costituito "*in plebe Rapalli*", eleggeva il suo fratello, e socio in detta chiesa, Gaialdino, nipote di Maestro Ugo de Zerega, Magiscola della Cattedrale, promettendo di dargli dieci soldi per vestire.

Il 9 maggio 1289, una missione inviata da Re Edoardo d'Inghilterra, e composta da due padri scozzesi, al Pontefice Bonifacio VIII, transita per Rapallo, lungo l'antica strada romana Ruta - San Massimo - Rapallo - Nagge - S. Ambrogio - S. Pantaleo - Zoagli.

Nel 1326, i Ghibellini di Rapallo, con audace colpo di mano, si impadroniscono del castello di S. Ambrogio e chiamano in soccorso da Lucca Castruccio Castracani, ma i guelfi genovesi domano, con Lupo di Negro, i ribelli del Tigullio, mentre, sotto il comando di Luchino Fieschi, fermano i Lucchesi a Chiavari.

Il 20 giugno 1385, Simone Franzone vende una terra nella parrocchia di S. Ambrogio, nel luogo detto "le muresine carignan", confinante con la strada romana.

Nel 1396, Genova, stremata dalle fazioni, si sottomette al Re di Francia; così, nella calma riconquistata viene rafforzato il *castrum rapallinum* a S. Ambrogio.

Una notizia che ricorda un parroco di S. Ambrogio nel secolo XV è riportata dal Cipollina (*Regesti di Polcevera*, p.III, pag. 282), il quale afferma che in un atto del notaio Cristoforo di

Rapallo del 1° dicembre 1472, viene ricordato un prete di Savignone, parroco di Santo Ambrogio. Sette anni dopo, il 12 giugno 1479, si viene a sapere che certo prete Onofrio di Firenze offre sei lire per la chiesa di S. Ambrogio della Costa e per la cappella di San Pantaleo. Da alcuni documenti risulta che Rapallo, fin dai tempi dei Vescovi milanesi, era centro di Pieve e che il sestiere di Borzoli comprendeva S. Bartolomeo, S. Maurizio di Monti, S. Rocco, S. Ambrogio, Semorile, Zoagli, S. Pietro di Rovereto (*Monografia storica dei porti*, pag. 154, di A. Ferretto).

Il Ferretto, nei "*Primordi del Cristianesimo in Liguria*, pag. 337" scrive "(...) in tutti i documenti citati per il giogo di Cerisola (anni 973-998) compare sempre il <mons. S. Ambrosii>, <la terra Sancti Ambrosii>, segno evidente che su quel monte esisteva già prima del Mille una cappella, la quale ora parrocchia di S. Ambrogio della Costa ed aveva nel suo ambito i quartieri di Maexi, Forno e Bardi".

Ci sembra, infine, doveroso segnalare, sulla scorta di preziosi documenti riportati dal Ferretto nei suoi articoli monografici, la presenza della famiglia Colombo nel territorio di Sant'Ambrogio nel secolo XIII (loc. Chiappa); "(...) potrebbe anche darsi - afferma lo storico - che i Colombo abbiano scelto due secoli dopo Terrarossa di Moconesi quale loro abitazione, in particolare Giovanni, attestato dalla storia padre di Domenico e nonno di Cristoforo; lo scopritore dell'America sarebbe il figliuolo di chi si partì da Rapallo per la Fontanabuona".

**ECO STORE**  
CARTUCCE e TONER per stampanti

RISPARMIA fino al **70%**

**RAPALLO C.SO GOFFREDO MAMELI 360**  
TEL. e FAX 0185 63315  
e-mail: rapallo@ecostore.eu • www.ecostore.it

**La Caldaia funziona bene mail CAMINO?**  
L'OSSIDO DI CARBONIO spesso viene prodotto dal camino che non tira

**RAFFO SILVANO**  
LO SPAZZACAMINO

Tel. 0185 273297 - Cell. 380 7099658

Con una spesa modica compra la tua TRANQUILLITÀ

**LA RIVIERA**  
**Pasticceria**

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 a - Rapallo (GE)  
Tel. 0185 51665

**FARINA**  
ACCONCIATORI

Corso G. Mameli, 297  
16035 Rapallo (GE)  
Tel. 338 4367415

# VILLA GRANDE

Questa villa, che prende il nome dall'omonima località, era di proprietà di due antiche famiglie portofinesi: i Gazzolo ed i Fresco.

I Gazzolo, che possedevano anche l'albergo Nazionale, erano stati i primi concessionari della linea di tram a cavallo, da quando era stata realizzata, nel 1905, la strada carrabile Portofino - Santa Margherita stazione ferroviaria; l'altra metà apparteneva alla famiglia di Lorenzo Fresco, una famiglia facoltosa che possedeva altre proprietà sia sul Monte che nel centro storico: i suoi componenti erano professori, farmacisti, ingegneri e importanti impiegati di banca.

Negli anni '20, i Gazzolo comperarono la metà dei Fresco: così diventò una proprietà unica e una vera fattoria che produceva l'olio di oliva, il vino, gli ortaggi, per l'albergo e per il ristorante, a quei tempi già molto famosi.

Mi ricordo che avevano le stalle per le mucche da latte, dei muli e degli asini sardi per il trasporto dei generi occorrenti per il buon funzionamento della campagna, compreso anche il trasporto delle persone.

Nell'arco del tempo però, come succede quando ci sono più eredi, le situazioni famigliari "cambiano di categoria", cioè una parte ha continuato su quella strada e una parte ha cambiato settore.

Così, negli anni '70-80, chi scrive ha acquistato la proprietà dagli eredi Gazzolo e Bruno.

La casa e il terreno erano in stato di assoluto abbandono da anni ed io, con tanta buona volontà e tenacia più che con dei fondi, cominciai la ristrutturazione per riportarla alle sue origini. A quei tempi, era molto sentita dai portofinesi la necessità di acquistare delle proprietà

sul Monte, come lo chiamiamo noi: così altri portofinesi seguirono la mia iniziativa, come Roberto D'Alessandro che, come me, faceva parte dell'Amministrazione Comunale.

Era così entusiasta che mi seguì al punto che gli cedetti la metà della villa Grande, quella più bella che era appartenuta ai Gazzolo; questa campagna era, per così dire, "ritornata alle origini" di due proprietari. Io gliela vendetti volentieri, prima di tutto perché eravamo diventati dei veri amici e poi perché possedevo già una proprietà con il suo rustico in un'ottima posizione in località San Sebastiano.

Ho abitato questa casa con il cuore per oltre 20 anni; dopo, per motivi familiari, nel 2001, la vendetti all'ingegner Giorgio Falk, mentre il dottor D'Alessandro è tutt'oggi residente a villa Grande e ci vive tutto l'anno.

Ogni volta che ci incontriamo, dopo aver parlato amichevolmente del più e del meno, terminiamo sempre la nostra conversazione col rammaricarci della situazione abitativa di Portofino, cambiata completamente col passare degli anni. Accusiamo una certa nostalgia di quando la gente del luogo abitava sia sul Monte che in paese: una buona parte degli abitanti sono emigrati a Santa Margherita e a Rapallo e Portofino è rimasto un paese quasi senza popolazione.

Così si è instaurato un circolo vizioso di "abbandoni"; sono mancati quei servizi indispensabili a mantenere l'equilibrio abitativo e il paese è diventato, da qualche anno, un paese morto nel periodo della bassa stagione, con gli esercizi commerciali chiusi per lunghi mesi.

Non vi sono più le scuole elementari, non vi sono più le suore, ecc., così la popolazione ri-

masta sul posto è diventata conseguentemente dipendente da Santa Margherita e Rapallo.

Anche perché a Portofino tutto è vietato, vietatissimo: i portofinesi non sono più padroni di esercitare le loro consuetudini e di godere dei piccoli privilegi che la Natura ha regalato al nostro Borgo da secoli. Proprio a causa di tutto questo, si danneggia l'economia locale.

Ad esempio, la pesca con la canna, o al bolettino o con piccole reti da posta ed i bagni lungo la costa sono, da sempre, il divertimento dei locali e l'attrazione dei turisti. Queste attività non hanno mai danneggiato la Natura e l'ormeggio provvisorio con l'ancora o, meglio, con una pietra, non provoca di certo la scomparsa della famosa posidonia, la quale, se non mi sbaglio, è invece un'alga infestante quando prolifica troppo.

La Natura è sempre stata in grado di difendersi da sola, senza nessun Ente preposto; lungo le nostre coste, ad esempio, i pescherecci non possono pescare con le reti a strascico a causa del fondale roccioso (e noi lo conosciamo bene!) e anche perché le condizioni del mare e delle correnti permettono l'esercizio della pesca per pochi mesi all'anno (e i nostri vecchi lo sapevano anche loro bene!).

Con l'andare del tempo, Portofino diventerà sempre di più una località stagionale, se le nuove Amministrazioni locali non prenderanno provvedimenti energici, anche contro una certa mentalità ristretta di alcuni Enti istituzionali. Portofino diventerà una frazione di Santa Margherita e non sarà più quel paese considerato da sempre e da tutti come un esempio di avanguardia.

**Giovanni Carbone**

**NEL CORSO DEL 2014 L'ASSOCIAZIONE HA IN PROGRAMMA ALCUNE CONFERENZE SU STORIA, VITA E COSTUMI DEI RAPALLIN ANTICHI, CHE AVRANNO LUOGO PRESSO LA SALA DEL "CAFFE' RAPALLO" IN POMERIGGI DI GIORNI FESTIVI. LA PRIMA SARA' TENUTA DOMENICA 2 MARZO, DALLE 15,30 ALLE 17,30, DA INSIGNE E NOTO STORICO LOCALE, PROFONDO CONOSCITORE DELL'ANTICO TERRITORIO RAPALLINO DOVE E' NATO E VIVE DA SEMPRE.**

Si porta a conoscenza dei Soci che è stata conservata una certa quantità di copie del giornalino "I RAPALLIN" (dal 1° numero di dicembre 2011 all'ultimo di dicembre 2013) per farle eventualmente avere a chi fosse interessato alla raccolta completa. Nel caso che la quantità di copie per ciascun numero non fosse identica, la tipografia che stampa il giornale, con una modica spesa è disponibile a ristampare le copie mancanti. Pertanto, a richiesta, la raccolta completa può essere assicurata a ciascun socio dietro un contributo spese di importo non superiore a dieci euro. La raccolta (di complessivi 25 numeri), oltre a scritti esclusivi non reperibili in alcuna altra pubblicazione, contiene articoli, a puntate, di storia patria, di genealogia ed altro. I Soci interessati possono farne richiesta telefonando ai numeri 328/7137716 - 320/9025916 o tramite e-mail a: [info@liguriantighi.it](mailto:info@liguriantighi.it)



**AGENZIA GENERALE DI RAPALLO  
E GOLFO PARADISO**

Agente: **Marco Totis**

Rapallo - Via Marsala 24/c  
Tel. 0185 231024 - Fax 0185 67615  
[info@sairapallo.it](mailto:info@sairapallo.it)

Sub-Agenzia  
S. Margherita Ligure  
Via Cairoli 34  
Tel. 0185 289436  
[santamargherita@sairapallo.it](mailto:santamargherita@sairapallo.it)

Sub-Agenzia  
Recco  
Via XX Settembre 29  
Tel. 0185 721549  
[recco@sairapallo.it](mailto:recco@sairapallo.it)

FONDIARIA  
divisione  
**SAI**



**I RAPALLIN**

Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni  
Organo della

Associazione Liguri Antichi I Rapallin: tel. 320 9025916 - [info@liguriantighi.it](mailto:info@liguriantighi.it)

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.  
Direttore Responsabile: *Davide Riccò* - Responsabile Editoriale: *Angelo Canessa*  
Segretaria di Redazione - Fotografia e Grafica: *Lidia Canessa* tel. 328 7137716

Impaginazione, stampa e pubblicità **Tipolitografia NUOVA ATA** Via G. Adamoli, 281-16138 Genova  
tel. 010 513120 - fax 010 503320 - [info@nuovaata.it](mailto:info@nuovaata.it) - [www.nuovaata.it](http://www.nuovaata.it)

Anno IV - n. 1/2014 (gennaio) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie

*Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.*

**IL PERIODICO PUÒ ESSERE LETTO PURE ON-LINE VISITANDO IL SITO**  
[www.liguriantighi.it](http://www.liguriantighi.it)

## AL LASCITO CUNEO, IN FONTANABUONA RIEVOCATA L'EPOPEA DELLE "STRADE NUOVE" La prima, 55 anni fa, fu quella di San Martino del Monte

Cinquantacinque anni fa la ruspa giunse sul piazzale della chiesa di San Martino del Monte, nel Comune di San Colombano Certenoli, completando in meno di due mesi l'ultimo tratto, di circa un chilometro e mezzo, della strada rotabile incominciata sei anni prima a San Pietro di Sturla lavorando con piccone pala e carriola. L'avvenimento segnò l'inizio di un periodo di profonda trasformazione per tutta la Fontanabuona. Per la prima volta in vallata veniva infatti utilizzato un mezzo meccanico per tracciare una strada, riducendo enormemente i tempi e la fatica. La "macchina del diavolo" - a macchina du diau - come dai villici era stata definita la pala meccanica che avanzava su per la collina con sorprendente facilità superando ogni ostacolo, stava dimostrando come si potesse finalmente esaudire l'aspirazione di chi abitava lontano dal fondovalle, dove la strada rotabile era giunta un secolo prima.

La rievocazione dell'inizio di quella che si dimostrò una vera e propria rivoluzione epocale è stata fatta sabato 28 dicembre al Lascito Cuneo di Calvari su iniziativa del Comune e del Centro di Documentazione della Civica Biblioteca. All'incontro erano stati invitati i superstiti protagonisti di quell'evento memorabile:

**Enea "Nino" De Carlo**, allora giovane geometra di primo impiego, che fu incaricato dal Sindaco di San Colombano Filippo Zavatteri di dirigere i lavori della strada affiancando il ruspista. De Carlo iniziò proprio da San Martino una brillante carriera professionale che sfociò in una grande impresa edile tuttora attiva a Chiavari e operativa in diverse regioni della Penisola.

**Stefano Còsola**, proveniente dall'Alessandrino, che fu il primo, nel Chiavarese, ad impiegare la ruspa per tracciare le strade. La prima in assoluto, nel 1957, fu la strada di Monticelli e Breccanecca, nel Comune di Cogorno. Quella di San Martino venne subito dopo, e a questa, nel giro di sette anni, e sempre ad opera di Còsola, ne seguirono numerose altre, fra le quali la strada detta delle tre valli, da Castello di Favale a Barbagelata con le diramazioni per la Val Trebbia (Montebruno) e la Val d'Aveto. Fermatosi in zona, Stefano Còsola fondò la Demolscavi, un'azienda che ha la sua sede a Carasco ed è nota a livello nazionale per impegnativi interventi di grande rilievo.

**Giacomo Dario Casassa**, geometra fresco di studi, che elaborò nel

1951 il percorso dell'intera strada di San Martino per incarico del parroco don Nino Perazzo riportandone il tracciato su una cartina topografica rinvenuta nel campanile della chiesa, ove durante la guerra i tedeschi avevano installato un osservatorio. Anche per Dario Casassa, che proprio in quell'anno era stato eletto sindaco di Favale di Màlvaro guadagnandosi il titolo di "più giovane sindaco d'Italia", la strada di San Martino rappresentò l'inizio di una lunga carriera professionale, cui si aggiunse quella politica con le cariche di consigliere provinciale e consigliere regionale.

**Vittorio Cafferata**, diplomatosi geometra alla fine degli anni '40, che nel 1952 ebbe dal Comune di Carasco (era stato da poco eletto sindaco Luigi Bacigalupo, rimasto alla guida del Comune per oltre cinquant'anni), il compito di seguire i lavori, allora condotti manualmente, per la costruzione del primo tratto di strada, dall'inizio fino alla località Fontana. Anche al geom. Cafferata la strada di San Martino portò fortuna perché gli aprì la porta dell'Ufficio Tecnico della Provincia, ove ha svolto la sua lunga attività professionale mantenendo i rapporti con l'entroterra.

**Donato Costa**, del Bàrego di San Martino del Monte, unico superstite di un gruppo di una ventina di uomini immortalati in una fotografia ripresa nel 1958 sul piazzale della chiesa alla fine dei lavori, tutti frazionisti volontari che diedero la loro collaborazione al ruspista per abbattere piante e sistemare cunette e tombini. Donato Costa, ottant'anni compiuti, non era presente alla cerimonia perché ricoverato in ospedale, ma per fortuna fuori pericolo, in seguito alla caduta da una pianta d'ulivo... La cerimonia rievocativa, alla quale erano presenti anche numerosi "Cavalieri dell'Asino d'Oro", benemeriti sostenitori delle iniziative del Lascito Cuneo convocati per un saluto augurale di fine anno, ha consentito di rivivere quei momenti esaltanti di oltre mezzo secolo fa ascoltandone il racconto direttamente dai protagonisti. E proprio dalle loro parole è scaturito spontaneo un amaro raffronto tra l'entusiasmo, l'operosità e la rapidità decisionale che avevano caratterizzato la realizzazione delle nuove strade, con la lentezza, l'incertezza e gli ostacoli burocratici che oggi rendono difficile persino il ripristino della viabilità principale della Fontanabuona dopo il crollo del ponte di Carasco.

*Renato Lagomarsino*

### MERITATO RICONOSCIMENTO A PIER FELICE TORRE

L'incontro al Lascito Cuneo è stato l'occasione non soltanto per rendere omaggio ai protagonisti di un'epoca veramente "rivoluzionaria" ma anche per assegnare un doveroso riconoscimento a **Pier Felice Torre** per la disinteressata opera che ha dedicato alla realizzazione della Civica Biblioteca e alle attività che vi si svolgono. Non presente per ragioni di salute, è stato ricordato il suo impegno a favore della cultura e la sua passione per le ricerche genealogiche. Attraverso la consultazione degli archivi parrocchiali, alcuni dei quali sono stati da lui ordinatamente sistemati, ha sempre potuto rispondere con puntualità e precisione alle richieste di persone, soprattutto di italo-americani, desiderose di conoscere l'origine della loro famiglia. Ma non solo, perché nel corso delle sue ricerche ha avuto anche la fortuna di fare delle vere e proprie scoperte. A lui va infatti il merito

di aver individuato la pittrice Mary Solari, nata a Calvari e vissuta a Memphis, i tre fratelli Cuneo, anch'essi pittori, figli di un emigrante della Val d'Aveto di lontana ascendenza fontanina, e Bartolomeo Raggio, nativo di Romaggi, che fu corsaro sotto la marineria francese col nome di Bartholomy Ragiot.

*"L'amministrazione comunale di San Colorano Certenoli - dice la dedica dell'attestato che il Sindaco Giovanni Solari ha consegnato al fratello Giuseppe - esprime sincero apprezzamento e viva riconoscenza a Pier Felice Torre, ricercatore d'archivio e studioso di genealogie famigliari, per la disinteressata, esemplare e benemerita opera dedicata alla realizzazione della Civica Biblioteca Lascito Cuneo, all'impegnativo lavoro di catalogazione di ben 8625 volumi e all'allestimento di importanti mostre rievocative".*



Centro Estetico  
**LO SPECCHIO DI VENERE**  
0185/934201  
Da martedì a sabato dalle 9.00 alle 19.00  
orario continuato  
Via del Commercio, 38 B. - Gattorna

**PUGGIONI 1963 S.a.s.**

**RISTRUTTURIAMO  
BAGNI & CUCINE**  
dal 1963

**Geom. Alessandro PUGGIONI**

Via Lamarmora, 26/A  
16035 Rapallo (GE)  
Tel. 0185 55367 - Fax 0185 694216  
alessandro.puggioni@libero.it

## Proeve de zeneize scritu cumme u parlu mi; poesie

### Nûvie

*Nûvie; cumme i sun leggere, belle da vedde chi l'ammia a votte u nu se u credde chi possan fa tantu cangiamentu ogni sciusciun de ventu.*

*Quarce votta i sun tocchi de cutun cumme i vapurusi cavelli de in puppun, appeisi sciù a vorta celeste, chi a culuran, o cumme muggi de pegue chi se scuran.*

*Se cu-i euggi versu u sè s'ammia ti e veddi gianche, negre o rèuzee, ma i l'àn a furma che veu a teu fantasia o a segunda de l'umuu che ti ghêe.*

*A votte a de bestie i s'assumeggian, serte votte i sun facce c'u nasu sciaagnou, ti ti zêughi a induvinà che furma i piggian ma mai inn-a votta che l'aggi induvinou.*

*Quande u sù u se posa a punente, u l'è in spettaculu sorprendente: in scciuppun de russy in varie tinte che i sun tantu belle da pai finte.*

*O' scritu queste rimme a moddu me ma avieva duvuu piggià in toccu de papè e fa scrive cuss-e a vedde a gente e scruvì che ognun u vedde n-a cosa differente.*

*Chi e vedde gianche, chi neigre, chi mancu l'ammia, chi e vedde cun u chêu o a segunda che a ghe gia e ghe quellu affurtunou, beatu lè, che, qualunque furma i piggian, u e vedde rèuzee.*

**Franco**

L'autore, marito di una socia rapallina, non è originario della Liguria ma l'amore per la terra di adozione l'ha spinto a coltivare con passione i valori culturali della nostra antica gente. In considerazione del sopraggiunto impedimento fisico per partecipare con la consorte alla vita sociale del nostro sodalizio e in omaggio al suo attaccamento ai suddetti valori, abbiamo qui riportato una sua poesia.

### Amiandu e stelle

*Amiu e stelle staseia brillà de ciù, chissà si vorian fame cumpagnia o levame da-i euggi quella malincunia che da dex'anni a nu me lascia ciù.*

*De segu lü san che s'avvixin-a u giurnu, quellu bruttu giurnu, ch'u s'è portou via u mâe chêu.*

*Ma amiandu ben lasciù, fra quelle tante, ne veddu due brillà de ciù; paa chi rian e, amiandu zù me diggan: <Muae, nu cianze ciù>.*

**Caterina**

La Signora Caterina non è più fra noi. Era di antica famiglia rapallina dimorante a Zoagli. In queste poche rime traspare il suo persistente intenso dolore per la tragica scomparsa del giovane figlio, nonostante siano già trascorsi dieci anni.

### Il suo aquilone

*Ho imparato ad amare regalandomi stelle e vele bianche su cui andare.*

*Ho scritto canzoni che nessuno ha cantato e recitato fiabe quando il dolore mi prendeva per mano.*

*Sui rami del cuore ho steso parole, sogni da colorare, profili indefiniti e sguardi già dimenticati.*

*In silenzio ho rubato emozioni, recitato preghiere al chiuso di una stanza; immaginando di essere altrove, e diversa da come ero.*

*Al centro del mondo mi sono vista arrivare, con la sacralità di uno spirito ribelle.*

*Puledro di libertà e passioni.*

*Grido disperato di un'anima sola che ancora vola reggendo forte il suo aquilone*

**Maria Rosa Oneto**

### Lungo il molo

*Frammenti che giocano a nascondersi.*

*Sintonia che si dilata in superficie tra persiane e vecchie facciate.*

*Nel rovesciarsi dei colori, l'attimo intenso, si fa eco d'amore e speranza.*

*Lungo il molo mi perdo e sono io, il mare, le barche, la brezza salata che tutto stimola, confonde, esalta.*

*Borghi di Riviera dove errando trova pace il mio dolore.*

**Maria Rosa Oneto**



Foto Claudio Cattani

Il "rovesciarsi" dei colori nelle acque di un molo.

Come già fatto in numeri precedenti, è nei propositi di questo periodico, spazio permettendo, di riportare scritti anche di autori non più tra noi, ritenuti meritevoli di ripubblicazione, nonché di persone dotate di particolari capacità espressive in prosa o in rima, in lingua italiana, in vernacolo o nel dialetto parlato, ma che per la loro condizione fisica e/o sociale non riescono mai a trovare le considerazioni che meriterebbero. Poter dare voce pure a chi non ne ha, sarebbe uno tra gli obiettivi più ambiti di questo giornalino ma, ahimè, essendo privo di risorse e distribuito gratuitamente, non può purtroppo avere lo spazio occorrente.

**Info:**

**3318445760**

**3664224362**



**FORNITURE PER:**

Alberghi, Bar, Ristoranti, Pensioni...

**Via Trieste, 24  
Rapallo**



Prodotti di Qualità  
e **SEMPRE FRESCHI**

**SELF SERVICE**  
frutta e verdura



**VUOI DORMIRE BENE ?**



**Spazio Notte  
Materassi**



**...è per TE !!!**



**SPAZIO NOTTE**  
**RAPALLO - VIA LAMARMORA 26**  
**Tel. 0185-58001**



**PREVENTIVI PERSONALIZZATI  
&  
MISURE A DOMICILIO**